

Mino Brugnoli, L'uomo dalle mille passioni

di Manlio Bonati

L'ultima volta che ho visto Mino risale alla mostra ANAFI del maggio 1996. Mi confidò di aver venduto ad una fondazione metà dell'Archivio di disegni originali della Tomasina. Si era tenuto tutto l'Akim di Augusto Pedrazza, privandosi a malincuore di Jezab il Fenicio, di Tanks, di Franca e di tutti gli altri eroi di carta della prestigiosa casa editrice fondata nel lontano 1945 a Milano da Marino Tomasina. Akim era il suo personaggio preferito e, bambino, non avrebbe mai immaginato che anni dopo sarebbe entrato in possesso addirittura delle strisce e delle tavole originali disegnate del tarzanide che lo faceva sognare. Aveva avuto la fortuna di andare in pensione a 50 anni, il merito era di essere entrato adolescente nel mondo del lavoro. Voleva andarsene da Parma (era nato il 24 ottobre del 1943 a Fontanellato, quando la famiglia era sfollata dalla città) non gli piacevano i parmigiani, considerandoli quasi tutti con la puzza sotto il naso. Il suo amore per la natura lo aveva portato a scegliere una grande casa con parco a Codigoro, nel ferrarese. Ma per andarci aveva bisogno di soldi, così dovette cedere parte del suo archivio. Ricordo che un comune amico gli disse di pensarci bene, la località era bella, ma umida e piena di zanzare. Mino, come sempre, tirò dritto. Era un uomo deciso. A Codigoro, come già in passato, riempì la sua casa di gatti e di cani. La sua casa divenne un sicuro asilo

per tanti graziosi animaletti abbandonati da persone sconosciute. Conobbi Mino e la sua grande generosità quando ero quindicenne, ne aveva nove di più. Aveva potuto leggere e possedere tanti fumetti che non conoscevo. Diventammo amici, grandi amici e mi insegnò tutto quello che c'era da imparare sui fumetti e su come collezionarli. Nel 1970 mi parlò dell'ANAF, della sua iscrizione: lo imitai immediatamente. In seguito scrivemmo insieme articoli, soggetti e sceneggiature. Puntammo al Tarzan della Cenisio e le nostre storie l'editore Tino Arcaini (persona meravigliosa!) le affidò a Guido Zamperoni. Ideare storie inedite per Tarzan per Mino fu una delle più grandi soddisfazioni della vita. Tarzan era il numero 1 dei comics. Considerava Burne Hogarth il Michelangelo dei fumetti. Si arrabbiava con gli editori che, prima della Cenisio, avevano pubblicato le avventure del grande disegnatore americano con tremendi tagli e aggiunte. Mi mostrava, come esempio tipico, il Tarzan Urrà delle ed. Mondiali e mi faceva notare le porcherie che "quei



In piedi Massimo Inardi e Mino Brugnoli, in ginocchio Manlio Bonati (a Lucca nel 1973)

beoti" si erano permessi di fare ai danni dell'arte. Dicevo che era andato a lavorare giovanissimo. Divenne fattorino per l'Italgel, poi Tanara, oggi Nestlé. Fece carriera, dopo aver conseguito il diploma in una scuola serale, tanto da assumere la responsabilità dell'ufficio postale della ditta. Ancora ragazzo ebbe un'avventura che mi raccontò più volte. In uno dei suoi giri da fattorino, conobbe un indu-



Manlio Bonati e Mino Brugnoli nel 1971 ossia il selvaggio contro Tarzan

striale che lo invitò ad una festina. Mino si immaginò di trovarvi delle ragazze favolose, invece il "protagonista" doveva essere proprio lui! Vestito con una nuova maglietta a righe, rigorosamente alla Gim Toro (altro fumetto che lo faceva impazzire), si trovò in una stanza vuota con letto matrimoniale. La villa era bellissima ed il seguito avrebbe dovuto essere ancora più eccitante. Invece si aprì la porta e si trovò di fronte l'industriale e un altro tizio, entrambi in mutande. Gli fu subito chiaro l'inganno. Riuscì ad uscire dall'alcova e a raggiungere un lungo corridoio. Al termine c'era una grande vetrata. Corse verso di essa, deciso a spaccarla e cadere nel giardino (era un piano rialzato). Del resto Gim Toro non faceva così? Quante volte lo aveva letto? Non aveva previsto un piccolo particolare: il vetro lo fece rimbalzare indietro, andando a cozzare proprio sui suoi inseguitori. Allora si diresse, dopo aver fatto a cazzotti, verso la porta d'ingresso e si salvò. Mino, sempre atletico e con una salute di ferro, amava il gentil sesso e non i...gentili industriali! Non so con

quante donne l'ho visto. Piaceva e si divertì, finché non conobbe Antonella. Finalmente aveva trovato la persona giusta. Si sposarono il 31 dicembre 1985 e la felice unione è durata complessivamente per 35 lunghi anni. Non amava soltanto Antonella e i giornalini, era l'uomo dalle mille passioni: suonava vari strumenti, cantava, faceva ginnastica, insegnava le arti marziali, era fan di Elvis Presley (possedeva una prestigiosa collezione d'epoca di dischi in vinile), era un attento bibliofilo di testi antichi, leggeva tantissimo riuscendo, autodidatta, ad impadronirsi di una vasta cultura, era esperto di cinema e di tante altre cose. Era affascinato dalla curiosità. Questa bella particolarità del suo carattere lo aveva allontanato dagli amici d'infanzia che erano tutti finiti nelle patrie galere. Mino era onesto e desideroso di conoscenza. L'Ente Fiere di Parma lo volle più volte come collaboratore artistico/culturale. Un giorno venne a sapere che l'amico genovese Silvano Scotto aveva fatto il classico "colpo del secolo": un erede di Marino Tomasina aveva ceduto i disegni originali della defunta casa editrice. Mino andò in fibrillazione e tanto fece che riuscì a comprare il blocco. Come fece? Vendette la sua collezione di albi a fumetti per potersi permettere l'ingente spesa (del resto quanti di noi collezionisti hanno venduto dei tesori per poi ricomprarli anni dopo?). Ricordo come fosse ora l'enorme tappeto della sua palestra ricoperto da montagne e montagne di strisce originali di Pedrazza, dei fratelli Carlo e Vittorio Cossio, di Pini Segna, di Vincenzo Chiamenti... C'era tanti di quei disegni da far venire il mal di testa! Nel 2000 venne il momento di cedere anche gli Akim di Pedrazza (questa volta in Germania, dove il personaggio è molto conosciuto), in cambio di un appartamento al mare, a Lido degli Scacchi. In fin dei conti si era goduto i disegni per molto tempo e, poi, tutto ha un inizio ed una sua fine logica... purtroppo! Il 2 novembre 2015 si svegliò strano, accusava degli inusuali malesseri, lui che non aveva mai avuto niente. Aveva la febbre, si pensò si trattasse di una forma influenzale. Invece all'ora di pranzo, alzatosi dal letto, improvvisamente sentì mancarsi le gambe. Antonella fu pronta ad afferrarlo prima che cadesse. Perse subito la conoscenza. Lo aveva aggredito un devastante ictus che lo paralizzò interamente. La sua forte fibra lo mantenne in vita, senza più tornare in sé, fino alla mattina del 17 dicembre. Ciao, Mino!